

Maria Assunta
D'Oronzio,
Francesco Licciardo

La blue economy in Basilicata. Risorse locali per lo sviluppo regionale

Consiglio per la ricerca
in agricoltura e l'analisi
dell'economia agraria (CREA),
Rome - Italy

Keywords: sviluppo locale,
politica comune della pesca, blue
economy, approccio territoriale,
governance

JEL Codes: Q22, Q01, R58

Fisheries of coastal and inland aquaculture areas are preparing for a second phase of local development using the Maritime Affairs and Fisheries Fund (EMFF) for the 2014-2020 period. Local communities will have new opportunities to address territorial challenges, combining European structural and investment funds (ESIFs) to deal with issues such as added value for local sea-food products and aquaculture, for the improvement of the integrated management of coastal areas, support for fishing communities, and fish farmers and manufacturers to become both local drives and beneficiaries of the blue economy. The paper discusses distinctive elements of fisheries, aquaculture regional policy and Lucan processes along the coastal territory.

1. Premessa

Nell'ambito dell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 le zone di pesca e acquacoltura costiere e interne si preparano ad attuare un secondo ciclo di programmazione¹ dello sviluppo locale utilizzando le risorse del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) che sosterrà, in particolare, gli obiettivi economici, ambientali e sociali della nuova Politica Comune della Pesca (PCP)² (MIPAAF, 2015a, 2015b).

Proseguendo con l'approccio territoriale iniziato con l'Asse 4 "Lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca" del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-

¹ Il metodo LEADER è stato trasferito al Fondo Europeo per la Pesca nel periodo 2007-2013 ed è stato attuato come Asse 4 per lo "sviluppo sostenibile delle zone di pesca".

² Tali obiettivi che non comportano un aumento della capacità della pesca (art. 5 del reg. (UE) n. 508/2014) sono: promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili; favorire l'attuazione della PCP; promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura; favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare alla politica di coesione e al PCP.

2013, lo sviluppo di tipo partecipativo FEAMP offre alle comunità marittime e della pesca nuove opportunità per affrontare le sfide locali attraverso la possibilità di combinare le risorse destinate al c.d. “sviluppo locale partecipativo” (tecnicamente CLLD) con quelli provenienti dagli altri Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FSIE³) che, per il perseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, potranno “lavorare” insieme seguendo le linee del metodo LEADER.

Al di là dell'approccio territoriale multifondo, l'opportunità di integrazione nel caso di sovrapposizione delle aree costiere con quelle rurali è prevista espressamente anche dall'Accordo di Partenariato (AdP) 2014-2020 (DPS - MISE, 2014). Molte zone di pesca e acquacoltura costiera, infatti, si trovano in aree rurali così come in aree interne: si pensi ai territori nelle vicinanze di laghi, corsi d'acqua, invasi naturali e artificiali con realtà settoriali e produttive differenti (Soto P., 2014). Come evidenziato in un recente lavoro finanziato dalla Commissione europea (European Commission, 2014), la cooperazione – a livello formale o informale – tra Gruppi di Azione Locale (GAL) e Gruppi di Azione Locale Pesca (FLAG) è già in corso. Oltre il 63% dei partenariati, infatti, hanno collaborato attivamente fra loro e sicuramente tale processo può ulteriormente rafforzarsi grazie allo sviluppo locale di tipo partecipato. In tal modo i GAL e i FLAG potranno occuparsi in maniera sinergica e integrata delle sfide che investono i diversi territori, occupandosi di temi come il valore aggiunto per i prodotti locali della pesca e dell'acquacoltura, il miglioramento della gestione integrata delle zone costiere, il sostegno alle comunità di pescatori, acquacoltori e trasformatori, affinché diventino, al contempo, beneficiari e fattori trainanti della *blue economy* a livello locale.

Ciò premesso, la finalità del presente lavoro è quella di diffondere le conoscenze e le potenzialità del settore pesca e acquacoltura in una regione con una forte tradizione agricola e rurale che comunque, solo nella programmazione 2007-2013 ha avviato un percorso di sviluppo settoriale nella consapevolezza che per la ripresa del settore marittimo è importante integrare l'economia del mare con quella della terra ferma. Questo percorso di sviluppo è stato costruito, passo dopo passo, attraverso un processo di ascolto delle parti coinvolte e l'osservanza del dettato normativo unionale (A.A.VV., 2015; D'Oronzio M.A. e Licciardo F., 2016). Sulla base di tali linee strategiche sono state elaborate le

³ Al fine di rafforzare il processo di integrazione delle politiche, l'Unione europea sostiene il perseguimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale attraverso i FSIE che convergono verso la creazione di posti di lavoro, la ripresa economica e lo sviluppo sostenibile. Il FEAMP, rappresenta uno dei cinque FSIE, insieme al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), al Fondo Sociale Europeo (FES), al Fondo di Coesione (FC) e al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

azioni volte a rafforzare l'attuale sistema di pesca, la c.d. piccola pesca costiera, sviluppare e modernizzare l'acquacoltura, promuovere investimenti atti a favorire iniziative di filiera e la diversificazione del prodotto e promuovere attività di ricerca. In questi ultimi anni, numerose richieste sono state avanzate dai soggetti operanti a livello territoriale rivendicando l'individuazione di un partenariato dedicato su un'area regionale dove poter sperimentare e sostenere il settore pesca e acquacoltura, in maniera integrata, attraverso la costruzione di azioni e di progetti capaci di rafforzare il sistema di relazioni fra gli attori locali. In tal modo ai territori interni e costieri si aprono nuove prospettive di sviluppo offerte dalle politiche europee del mare, che mirano alla valorizzazione delle risorse territoriali a livello internazionale, riconoscendo a tali aree geografiche la qualità di "input globali strategici". A ben vedere, la *blue economy* si presenta come una risorsa in grado di generare ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello partecipato, collaborativo e sostenibile (D'Oronzio M.A. e Licciardo F., 2016). Il mare, infatti, unisce i settori produttivi e le diverse tradizioni diffuse sul territorio che, se opportunamente valorizzati, possono diventare volano di sviluppo anche cogliendo le possibilità che la nuova programmazione comunitaria offre per il periodo 2014-2020 in tema di CLLD. La necessità di ricorrere all'analisi della *blue economy* a livello regionale fa emergere e valorizza il reale valore di tale economia nella dimensione economica che riguarda, in particolare, il tessuto imprenditoriale, il valore aggiunto prodotto e l'occupazione, nonché gli effetti moltiplicativi sul resto del sistema economico (Unioncamere, 2015; SRM, 2015).

Le caratteristiche specifiche della pesca regionale, ovvero di piccola pesca costiera artigianale, fa sì che alcuni pescatori lucani preferiscano iscriversi nel registro delle capitanerie delle regioni limitrofe (Campania e Puglia) perché offrono servizi di settore più specializzati e competitivi. Inoltre, per quanto stabilito a livello nazionale, l'organizzazione della raccolta dei dati alieutici e di settore accoglie le informazioni relative alla Basilicata nei registri delle regioni limitrofe (Calabria e Puglia), determinando in tal modo sia la carenza di voci specifiche sul settore e sia un sottodimensionamento della flotta regionale.

2. Il contesto economico produttivo

La presenza del mare in un territorio può rappresentare uno straordinario volano di sviluppo, in quanto attorno a esso possono fiorire e svilupparsi numerosi comparti produttivi che interessano sia ambiti tradizionali legati all'economia primaria, che settori relativi all'industria e ai servizi, anche ad alto

contenuto innovativo. Tali ambiti di attività costituiscono la *blue economy*⁴, la quale – riprendendo la definizione riportata nel Quarto rapporto dell'Economia del Mare (Unioncamere, 2015) – risulta dalla sommatoria di una serie di aree produttive che beneficiano direttamente o indirettamente della presenza della risorsa mare (Tab. 1), ovvero: filiera ittica, industria delle estrazioni marine, filiera della cantieristica, movimentazione di merci e passeggeri, servizi di alloggio e ristorazione, ricerca, regolamentazione e tutela ambientale, attività sportive e ricreative.

L'incidenza della *blue economy* sul totale dell'economia regionale, può essere interpretato come un valido indicatore di quanto un territorio sia in grado di valorizzare la propria risorsa naturale e, conseguentemente, di quanto essa possa rappresentare un'occasione di maggiore sviluppo (AA.VV, 2015; D'Oronzio M.A. e Licciardo F., 2016).

A livello nazionale, nel 2014, l'economia del mare ha prodotto oltre 43 miliardi di valore aggiunto, il 3% dell'economia generale. Nella ripartizione Sud e Isole viene prodotto il 33,7% del valore aggiunto nazionale relativo alla *blue economy* italiana con Sicilia (9,3%), Campania (8,1%) e Puglia (7,3%) in testa. Come evidenziato nella Tabella 2, in Basilicata il valore aggiunto dell'economia del mare risulta pari a 170,8 mln di euro, di cui poco più della metà (87,9 mln di euro) imputabili alla provincia di Potenza. L'economia del mare lucana contribuisce per l'1,7% alla formazione della ricchezza totale regionale, dato che mostra un certo *gap* rispetto alle altre realtà della ripartizione territoriale di riferimento (Sud e Isole: 4,4%), dove il mare rappresenta un *asset* del capitale produttivo locale, anche per ragioni storiche.

Per esaminare più in profondità la ricchezza prodotta dal mare, è possibile altresì considerare l'indice del valore aggiunto del mare per abitante. In Italia, l'indice è pari, nel 2014, a 720 euro per abitante (+3,9% rispetto al 2013). A livello territoriale, si può notare come le regioni con un valore aggiunto pro capite più elevato sono al Nord – Liguria (3.209 euro) e Friuli Venezia Giulia (1.464 euro) –, seguite dal Lazio (1.133 euro) al Centro e dalla Sardegna (1.105 euro) per la ripartizione Sud e Isole. Il valore aggiunto del mare per abitante in Basilicata è pari a 296 euro segnando una variazione positiva del +5% in un solo anno. Da rilevare, tuttavia, che tale valore è ancora piuttosto lontano da quello medio della ripartizione Sud e Isole (705 euro) e dell'Italia nel

⁴ La «blue economy non può non essere osservata se non come la dimensione marittima della Strategia Europa 2020» (Unioncamere, 2015). A tal proposito, la stessa Commissione europea (European Commission, 2012) – ribadendo il ruolo del mare nelle traiettorie di crescita delle economie regionali – si pone l'obiettivo di promuovere una Politica marittima integrata comunitaria e finalizzata al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Tab. 1. I settori produttivi dell'economia del mare

Settori di attività	Tipologia
Filiera ittica	<ul style="list-style-type: none"> · Attività connesse con la pesca · Lavorazione del pesce e preparazione di piatti a base di pesce · Commercio all'ingrosso e al dettaglio
Industria delle estrazioni marine	<ul style="list-style-type: none"> · Attività di estrazione di risorse naturali dal mare (sale, gas naturale, petrolio ecc.)
Filiera della cantieristica	<ul style="list-style-type: none"> · Attività di costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive · Cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione · Installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse
Movimentazioni di merci e passeggeri	<ul style="list-style-type: none"> · Attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero · Attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici
Servizi di alloggio e ristorazione	<ul style="list-style-type: none"> · Attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) · Ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	<ul style="list-style-type: none"> · Attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, quelle di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni · Attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.)
Attività sportive e ricreative	<ul style="list-style-type: none"> · Attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento (tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento)

Fonte: nostre elaborazioni su dati UNIONCAMERE-Si.Camera.

suo complesso (720 euro), a causa della scarsa connessione che i settori *blue* lucani hanno con il resto del territorio (Unioncamere, 2015), determinando, di conseguenza, un effetto moltiplicatore⁵ piuttosto moderato. Se infatti a livello nazionale ogni euro prodotto nell'ambito della *blue economy* attiva sul resto dell'economia 1,9 euro di valore aggiunto, in Basilicata questo dato si riduce ad appena 0,8. Tale performance risulta ampiamente inferiore alle regioni della ripartizione Sud e Isole, nelle quali l'economia del mare garantisce un moltiplicatore che oscilla tra 1,7 euro della Campania e 1,6 della Sicilia. Per il sistema lucano, pertanto, si può ipotizzare che, oltre alla necessità di accrescere la competitività dal punto di vista turistico, un fattore chiave è determinato

⁵ L'effetto moltiplicatore viene ad essere inteso in termini di euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto in termini di valore aggiunto.

Tab. 2. Valore aggiunto dell'economia del mare per regione e ripartizione geografica (2014, valori assoluti e in %)

	V.A. (mln di euro)	Incidenza sul totale Italia (%)	Incidenza sul totale economia (%)	Pro capite (euro)
Piemonte	1.069,0	2,4	0,9	241
Valle d'Aosta	15,0	0,0	0,4	117
Lombardia	3.304,6	7,6	1,1	331
Trentino A.A.	129,7	0,3	0,4	123
Veneto	2.833,8	6,5	2,1	575
Friuli V.G.	1.798,8	4,1	5,3	1.464
Liguria	5.093,2	11,6	12,6	3.209
Emilia-Romagna	3.297,2	7,5	2,5	741
Toscana	3.196,4	7,3	3,3	852
Umbria	104,3	0,2	0,5	116
Marche	1.485,5	3,4	3,9	958
Lazio	6.663,3	15,2	4,2	1.133
Abruzzo	810,7	1,9	3,0	609
Molise	114,8	0,3	1,9	366
Campania	3.522,6	8,1	4,0	600
Puglia	3.209,8	7,3	4,9	786
Basilicata	170,8	0,4	1,7	296
Calabria	1.165,3	2,7	3,8	589
Sicilia	4.070,8	9,3	5,2	800
Sardegna	1.669,5	3,8	5,4	1.005
Nord-ovest	9.481,7	21,7	2,0	588
Nord-est	8.059,4	18,4	2,4	691
Centro	11.449,4	26,2	3,7	948
Sud e Isole	14.734,3	33,7	4,4	705
Italia	43.724,8	100,0	3,0	720

Fonte: Unioncamere-Si.Camera.

dalla carenza della logistica interna (a partire dal sistema ferroviario), nonché dall'assenza di aree portuali rilevanti che determinano sia una minore movimentazione che l'assenza di un indotto connesso alla filiera della cantieristica.

Nel 2014 il numero delle imprese attive nell'ambito dell'economia del mare regionale è pari a 666 unità, in crescita dell'1,8% rispetto al 2013 (Sud e Isole: +1,3%; Italia: +1,2%). Preme evidenziare che tale performance è di segno opposto rispetto a quanto registrato per il totale delle imprese lucane (-1%). A livello nazionale, come mostrato nella Figura 1, la regione in cui l'economia del mare pesa di più sul tessuto imprenditoriale è la Liguria (8,8% del totale). Si distinguono poi altre cinque regioni che superano la soglia del 4% (Sardegna, Lazio, Sicilia, Calabria e Marche). La Basilicata occupa la 16-esima posizione della graduatoria nazionale.

La distribuzione delle imprese della *blue economy* per filiera permette di osservare come in Basilicata la presenza del mare sia stata valorizzata prevalentemente in funzione turistico/ricreativa (Tab. 3). Il 50,7% delle unità produttive dell'economia del mare rientra, infatti, nei comparti specializzati in attività di alloggio-ristorazione (33,2%) e sport e ricreazione (17,5%). In linea con l'assenza di rilevanti infrastrutture portuali si rileva, invece, una bassa incidenza sia delle società dedite alla movimentazione di merci e passeggeri (2,3%), sia di quelle connesse alla filiera della cantieristica (11,6%). Complessivamente considerati, questi due comparti incidono per appena il 13,9% sul totale delle imprese dell'economia del mare, un valore analogo alla sola Calabria (12,3%) tra le realtà del Mezzogiorno. La filiera ittica, infine, incide per il 26%,

Fig. 1. Graduatoria regionale secondo l'incidenza del numero di imprese dell'economia del mare sul totale delle imprese (2014, valori in %)

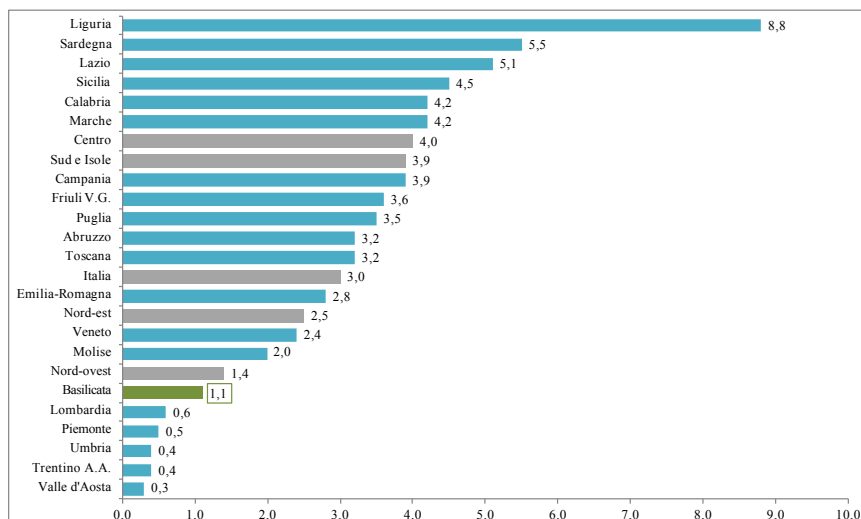
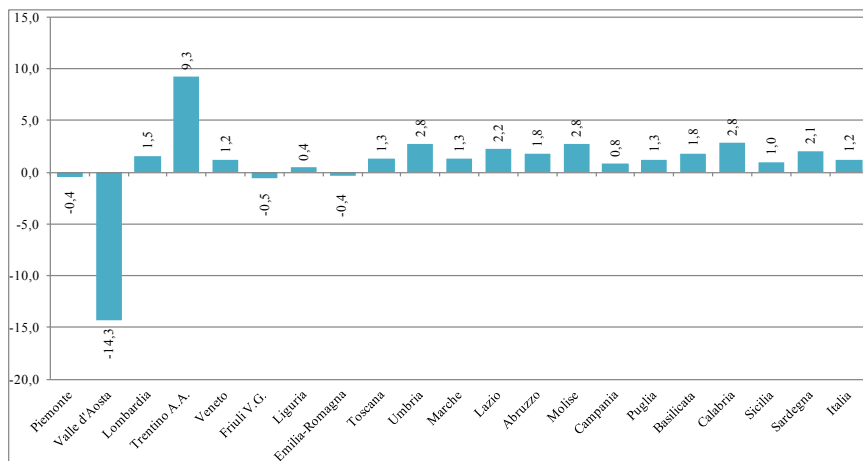


Fig. 2. Tasso di variazione 2014-2013 per le imprese dell'economia del mare (valori in %)

dato superiore alla media del Mezzogiorno (21,1%) e dell'Italia (18,6%), mentre hanno una rilevanza residuale, ma superiore alla media delle ripartizioni territoriali di raffronto, le unità estrattive (Basilicata: 1%; Sud e Isole: 0,4%; Italia: 0,3%) e quelle finalizzate alle attività di ricerca, regolamentazione e tutela dell'ambiente (Basilicata: 8,4%; Sud e Isole: 3%; Italia: 3,4%).

Infine, passando a considerare il numero di occupati, la Basilicata, con 2.900 unità impiegate, incide per appena lo 0,4% sul totale degli occupati *blue* in Italia (791 mila unità) e, come mostrato nelle Figure 3 e 4, si mantiene al di sotto della media nazionale in rapporto all'incidenza del numero di occupati legati all'economia del mare sul totale economia (Basilicata: 1,5%; Sud e Isole: 5,3%; Italia: 3,3%). Tale differenziale, se da un lato mostra un limite nello sfruttamento e nell'utilizzazione delle risorse offerte dalla *blue economy*, soprattutto di quelle legate alla pesca, è al contempo indice dell'esistenza di potenziali margini di crescita (Federazione del mare - Censis, 2015; Unioncamere, 2015), a maggior ragione in una fase caratterizzata da una crisi occupazionale di carattere emergenziale. La piena valorizzazione delle attività di acquacoltura e delle aree costiere lucane, in linea con gli obiettivi di sviluppo del FEAMP, potrà, infatti, offrire ampie opportunità anche alle categorie a maggior rischio di emarginazione sociale, così come riscontrato a livello nazionale.

Tab. 3. Imprese dell'economia del mare per regione e settore (2014, valori assoluti e in %)

	Totale imprese economia del mare	Filiera it-tica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative
	V. assoluti	Valori in %						
Piemonte	2.232	34,6	0,0	50,0	4,9	0,1	10,5	0,0
Valle d'Aosta	36	28,1	0,0	45,0	0,0	0,0	27,0	0,0
Lombardia	5.297	23,5	0,1	54,7	6,0	0,1	15,7	0,0
Trentino A.A.	413	20,2	0,0	45,2	2,4	0,0	32,2	0,0
Veneto	11.704	35,5	0,1	14,7	12,6	28,4	2,4	6,2
Friuli V.G.	3.762	16,0	0,1	22,2	8,0	41,8	4,2	7,8
Liguria	14.469	8,5	0,1	17,1	10,4	47,9	1,7	14,3
Emilia-Romagna	12.942	23,6	0,1	14,6	2,7	40,1	3,1	15,8
Toscana	13.068	10,4	0,2	18,9	6,4	43,2	3,0	17,8
Umbria	372	41,1	0,0	43,1	1,2	0,0	14,5	0,0
Marche	7.336	19,9	0,2	18,7	3,0	37,7	1,9	18,6
Lazio	31.808	10,2	0,3	12,1	4,4	49,5	3,1	20,4
Abruzzo	4.731	18,3	0,4	9,3	3,2	46,2	2,8	19,9
Molise	704	29,6	0,0	8,8	3,9	39,5	5,9	12,4
Campania	21.751	18,8	0,2	11,7	7,6	42,2	2,8	16,7
Puglia	13.374	24,5	0,2	10,6	4,5	43,1	3,1	14,0
Basilicata	666	26,0	1,0	11,6	2,3	33,2	8,4	17,5
Calabria	7.574	16,6	1,3	8,6	3,7	48,3	3,7	17,7
Sicilia	20.427	24,4	0,6	11,9	5,5	36,6	3,2	17,8
Sardegna	9.152	18,1	0,4	12,2	6,6	44,6	2,1	16,0
Nord-ovest	22.034	14,8	0,1	29,5	8,8	31,5	6,0	9,4
Nord-est	28.822	27,4	0,1	16,1	7,4	35,0	3,4	10,7
Centro	52.585	11,8	0,2	14,9	4,7	46,0	3,0	19,4
Sud e Isole	78.380	21,1	0,4	11,2	5,7	41,9	3,0	16,7
Italia	181.820	18,6	0,3	15,2	6,0	40,7	3,4	15,6

Fonte: Unioncamere-Si.Camera.

Fig. 3. Occupati dell'economia del mare per settore in Basilicata, nel Sud e Isole e in Italia - dettaglio (2014, valori in %)

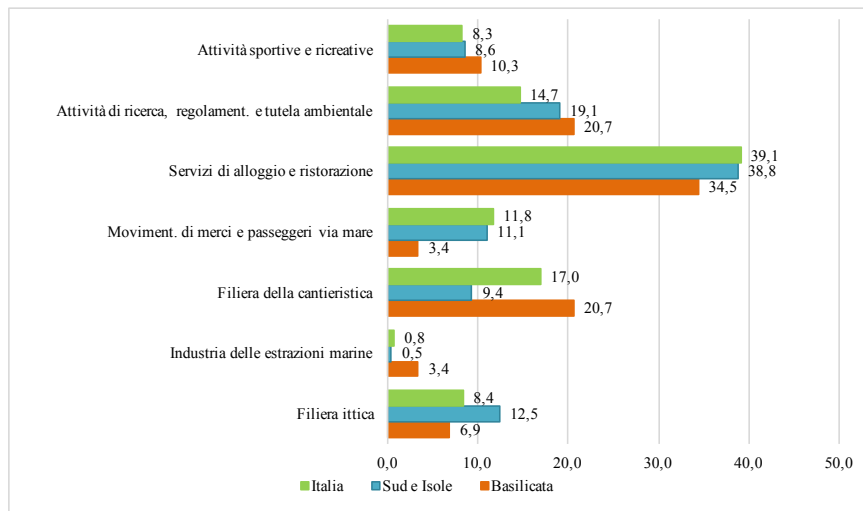
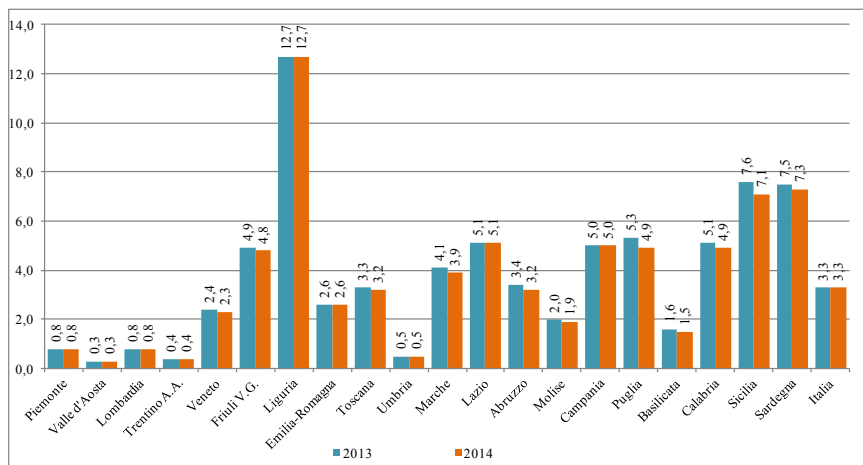


Fig. 4. Incidenza degli occupati dell'economia del mare sul totale economia per regione (2013-2014, valori in %)



3. L'esperienza del PO FEP 2007-2013 a livello regionale e lo sviluppo locale

Con il Programma Operativo Regionale Pesca e Acquacoltura 2007-2013 (di seguito PO), la Basilicata ha partecipato per la prima volta alla ripartizione delle risorse finanziarie stanziata a livello comunitario per sostenere i settori della pesca e dell'acquacoltura.

Al fine di raggiungere pienamente gli ampi obiettivi regionali, nazionali ed europei, è stato privilegiato un percorso di sviluppo del settore basato su un processo di ascolto e di concertazione in grado di meglio coinvolgere e mobilitare gli operatori economici locali.

L'avvio del PO regionale è stato lento ma concentrato sugli interventi strutturali e di comunicazione, volti a far conoscere la realtà territoriale e a creare sinergie e integrazioni con soggetti del mondo della ricerca, nonché con gli attori dello sviluppo locale operanti sul territorio.

Attraverso l'Asse III "Misure di interesse comune" del PO FEP, si è proceduto al rafforzamento della piccola pesca costiera. La misura 3.3 - *Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca*, ha consentito il completamento di quattro punti di sbarco lungo la costa jonica che hanno costituito un *network* della piccola portualità e dei ripari della pesca. La rete territoriale costiera di valorizzazione del pescato locale nei porti rappresenta, tra l'altro, il riconoscimento del settore della piccola pesca costiera e l'individuazione di un'area specifica a loro dedicata che potrà essere valorizzata, in maniera congiunta, sia dai pescatori che da altri operatori interessati.

A partire dal 2012, è stata messa in campo un'intensa attività di promozione e valorizzazione orientata a rafforzare la "cultura della pesca" evidenziando l'esistenza di piccole realtà e di un settore potenzialmente in grado di creare sviluppo e occupazione. Attraverso gli eventi realizzati (incontri territoriali, attività di concertazione, animazione locale), si è inteso favorire una maggiore consapevolezza dell'importanza strategica del comparto per le aree costiere e per gli operatori del settore (pescatori, ristoratori locali, ecc.) che con la programmazione 2014-2020 potrebbe essere estesa anche alle aree rurali interne. Le diverse attività di informazione e promozione realizzate a livello locale hanno favorito, altresì, la diffusione della conoscenza degli strumenti di programmazione regionale e comunitaria non solo per gli operatori del settore della piccola pesca ma anche per l'intera comunità marinara.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 la Basilicata non è stata coinvolta dall'esperienza dei GAC, tuttavia i territori costieri sono stati promotori e attori di numerose azioni di sviluppo locale. Ad esempio i progetti strategici della politica turistica regionale (PIOT) hanno messo insieme gli attori pubblici e i diversi soggetti del mondo imprenditoriale con l'obiettivo di condividere le linee di sviluppo e la messa in rete delle diverse risorse culturali, na-

turali e paesaggistiche del territorio. Nell'area del metapontino e di Maratea sono stati promossi strumenti di valorizzazione dei beni culturali e naturali, finalizzati a una migliore e più competitiva offerta turistica sui mercati nazionali ed esteri che, tra l'altro, hanno coinvolto i pescatori locali. I GAL Cosvel e La Cittadella del Sapere, che operano rispettivamente sul metapontino e su Maratea, finanziati dal FEASR, hanno svolto un'attività di animazione anche a supporto del settore piccola pesca. In particolare, il GAL Cosvel ha svolto una funzione di accompagnamento per la costituzione dell'Associazione dei pescatori dell'area e la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra il *network* dei Comuni costieri e la Regione Basilicata. Fra le azioni di sviluppo locale del GAL La Cittadella del Sapere è sicuramente da menzionare il cofinanziamento del progetto "Maratea film festival" che ha avuto l'obiettivo di riportare Maratea al centro della piazza culturale italiana. A esclusivo finanziamento del GAL La Cittadella del Sapere è, invece, il progetto di cooperazione transnazionale Leader *Inspired Network Community* (LINC) 2015. Dopo Austria, Germania, Estonia e Finlandia, la città di Maratea è stata scelta per ospitare l'edizione 2015 del progetto a cui hanno parteciperanno 200 delegati in rappresentanza di 65 GAL provenienti da 17 Paesi europei. Tra cucina locale, turismo e innovazione, per ben quattro giorni, Maratea è così diventata la "Capitale europea" della cooperazione.

Lo sviluppo locale partecipato delle due aree costiere è stato altresì favorito dalle attività di sensibilizzazione e coinvolgimento degli attori locali promosse dai Centri di Educazione Ambientale per la Sostenibilità (CEAS) lucani e gli Osservatori ambientali per la Sostenibilità (OAS) e gli Amici della rete (ADR). L'esperienza del WWF di Policoro si inserisce, attraverso i numerosi progetti promossi (Progetto Tartarughe, *English Summer Camp - From the sea to the mountain*, Tra foresta incantata e mare dei Greci, ecc.), nel solco della sostenibilità del turismo e contribuisce alla conservazione e alla difesa del territorio costiero attraverso progetti di ricerca, monitoraggio, attività pratiche che interessano il mare e le aree interne.

Anche l'associazione Legambiente punta da anni alla salvaguardia del patrimonio di biodiversità delle due aree costiere lucane partendo dal coinvolgimento e dalla mobilitazione degli attori locali; un esempio su tutti è la campagna Goletta Verde, dedicata al monitoraggio e all'informazione sullo stato di salute delle coste e delle acque italiane, la quale ha evidenziato la necessità di intervenire per potenziare il sistema depurativo dei reflui non solo nelle aree costiere ma anche in quelle interne al fine di salvaguardare l'immenso patrimonio di biodiversità presente in regione. Il Rapporto di Legambiente, oltre a verificare lo stato di salute del mare, ha spostato l'attenzione anche sulla necessità di una maggiore tutela della biodiversità e della pesca sostenibile.

In ultimo, si segnala la presenza a Maratea dell'Istituto Alti Studi Euro

Mediterranei (IASSEM), centro di studi e di consulenza internazionale dedicato specificamente all'area euro-mediterranea.

4. Il FEAMP 2014-2020: una strategia dal basso e partecipata per la Basilicata

Come anticipato il FEAMP, attraverso il CLLD sostiene un approccio di tipo *bottom-up* in cui gli attori locali, chiamati a definire la propria strategia di sviluppo sostenibile, costituiranno un gruppo locale che riunisce rappresentanti del settore alieutico locale, di altri settori economici (pubblici e privati) e della società civile per attuare azioni integrate multisettoriali di sviluppo locale volte a rispondere in maniera adeguata alle esigenze delle zone di pesca (par. 5.1.1 del PO FEAMP 2014-2020, pag. 107). Il CLLD prevede, infatti, un approccio più funzionale e adeguato al settore della pesca e acquacoltura che potrà spaziare dalle coste alle aree rurali limitrofe fino ad arrivare ad aree più interne.

La cooperazione, che può essere realizzata all'interno di uno stesso Stato Membro (interterritoriale) e/o tra i territori di più Stati Membri e con Paesi Terzi (transnazionale), è parte integrante della strategia locale. Pertanto, anche se sarà avviata a livello regionale in una fase successiva deve essere coerente con gli ambiti tematici selezionati nella strategia del FLAG.

Nelle zone di pesca e di acquacoltura, lo sviluppo locale di tipo partecipativo incoraggerà approcci innovativi destinati a creare crescita e occupazione, come previsto dalla Strategia Europa 2020, aggiungendo valore ai prodotti della filiera e diversificando l'economia verso nuove attività economiche, incluse quelle offerte dalla "crescita blu" e da settori marittimi più ampi.

In linea con gli indirizzi comunitari e nazionali, la Strategia di sviluppo locale (SSL) del partenariato pubblico e privato (FLAG) previsto dal Bando della Regione Basilicata dovrà essere finalizzata a:

- migliorare l'implementazione delle politiche a favore delle aree costiere e, in particolare, di quelle che si stanno spopolando;
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale;
- favorire la partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo, contribuendo a rafforzare il dialogo tra società civile e istituzioni locali;
- rafforzare il coordinamento tra politiche, strumenti di *governance* e procedure per accedere ai finanziamenti comunitari.

Inoltre, la SSL dovrà concentrarsi prioritariamente su un massimo di tre ambiti di intervento tra quelli indicati dall'AdP⁶ e sarà attuata dal FLAG attraverso il Piano di Azione locale (PdA).

⁶ Gli ambiti di intervento dei FLAG previsti nell'Accordo di Partenariato: a) sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentare, artigianali e manifatturieri).

Anche per la regione Basilicata l'area territoriale⁷ interessata dalla SSL dovrà costituire un insieme omogeneo sotto il profilo geografico, economico e sociale, ma non è previsto il vincolo della continuità geografica, elemento che potrebbe rendere difficile l'azione di un partenariato efficace nonché l'elaborazione e l'attuazione della relativa Strategia.

Sulla scorta degli elementi regolamentari, la Basilicata si avvia a rafforzare l'approccio dello sviluppo locale territoriale del settore della pesca e acquacoltura, contribuendo a una maggiore coesione e competitività regionale nel suo complesso. Nella prima fase di avvio del CLLD, le limitate risorse finanziarie del PO FEAMP regionale consentono il finanziamento di un unico FLAG che ha a disposizione un milione di euro di risorse pubbliche. A ottobre 2016, sono state selezionate due Strategie. In osservanza di quanto disposto a livello regionale, sia nel bando che nel piano finanziario, sarà finanziata solo la prima Strategia selezionata e il relativo FLAG sarà operativo a breve.

In regione, è ancora aperta la "partita" LEADER dove sono state selezionate otto Strategie ma non i GAL. A tutt'oggi, informazioni su territori, popolazione e strategie non sono quindi disponibili.

In conclusione, e sulla base di tali elementi, è soltanto ipotizzabile che su alcuni territori insisteranno strategie rurali e marittime e della pesca con un differente ammontare di risorse finanziarie ma con partenariati simili nella struttura, negli obiettivi e nel funzionamento. In tale situazione, si auspica che i partenariati LEADER e Pesca avviino una fase di dialogo per programmare e lavorare in comune, moltiplicando così i singoli risultati e trasferendo le competenze che lo sviluppo rurale ha maturato nell'ultimo decennio ai settori della *blue economy*, orientando quest'ultimo a cogliere il cambiamento in atto.

turieri, produzioni ittiche); b) sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia); c) turismo sostenibile; d) cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); e) valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; f) valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; g) accesso ai servizi pubblici essenziali; h) inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali; i) legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale; j) riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità; k) reti e comunità intelligenti; l) diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

⁷ La popolazione, come definita dal reg. (UE) n. 1303/2013 e dall'AdP, dovrà essere compresa tra 10.000 e 150.000 abitanti, con la possibilità di derogare al limite superiore e comunque fino a un massimo di 200 mila abitanti.

5. Alcune considerazioni conclusive

L'incidenza della pesca sul settore primario e, più in generale, sull'intera economia lucana appare piuttosto limitata. Considerando l'indice di specializzazione produttiva delle regioni italiane nella pesca e nell'acquacoltura (ISMEA, 2013), si rileva al primo posto la Liguria con un indice che nel 2012 è stato pari a 2,9. All'opposto, risultano despecializzate le regioni che non hanno sbocco al mare (Piemonte, Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta e Umbria). Anche la Basilicata è collocata tra queste ultime: nel 2012, l'indice risultava inferiore allo 0,5, distanziando la regione dalle altre realtà del Sud e Isole come la Sicilia, la Puglia e la Sardegna che mostrano un indice superiore o all'incirca pari a 2.

L'assenza di un rilevante comparto industriale del pesce si rivela, inoltre, un elemento di debolezza dell'economia del mare nel suo complesso, in quanto ostativo per lo sviluppo di un sistema di filiera. In tal senso, la creazione di una filiera esclusivamente lucana, in grado di trasformare e valorizzare il pescato, rappresenterebbe un'opportunità in grado di dare unicità al prodotto, soprattutto, per il mercato regionale. Tuttavia, la capacità di mettere a sistema i differenti settori di attività che compongono la *blue economy*, attraverso lo sviluppo di innovazione, infrastrutture e nuovi servizi può diventare un fattore decisivo per sfruttare le potenzialità delle aree costiere lucane.

La ricerca di complementarità e sinergie potrebbe avvenire attraverso i seguenti driver: i) logistica; ii) sviluppo turistico; iii) tutela dell'ambiente marino e costiero. Gli aspetti logistici, in particolare, rappresentano la *conditio sine qua non* per garantire l'interazione tra i settori della *blue economy* favorendo, tra l'altro, l'estensione degli effetti economici anche in aree non costiere. Lo sviluppo turistico rappresenta la seconda leva strategica in quanto in grado di stimolare la quasi totalità delle filiere connesse al mare. Il terzo fattore strategico, infine, è rappresentato dalle attività di ricerca e tutela dell'ambiente, le quali, nell'ottica della Strategia Europa 2020, garantiscono la conservazione nel lungo periodo del mare quale risorsa attrattiva e produttiva.

Sulla scorta dell'esperienza della passata programmazione, sarà importante sostenere l'adozione di progetti di investimento a carattere collettivo, predisposti sulla base di un approccio integrato (multi-misura e multi-attore) che consentiranno un miglioramento della *governance* locale e l'organizzazione di un sistema di relazioni partecipato tra gli attori dello sviluppo locale che è mancato nel PO FEP 2007-2013. La possibilità di utilizzare strumenti integrati e partecipati consentirà anche di intercettare, per questi territori, le opportunità previste dalla programmazione regionale degli altri FSIE e della *marine strategy* i cui obiettivi consistono nel preservare la diversità ecologica, la vitalità dei mari e degli oceani affinché siano puliti, sani e produttivi mantenendo

l'utilizzo dell'ambiente marino a un livello sostenibile e salvaguardando il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future.

Attraverso il CLLD la Regione Basilicata promuoverà il senso di appartenenza al territorio e al settore, favorendo una *governance* specifica finalizzata a sviluppare attività orientate alla valorizzazione delle risorse endogene, alla creazione di un *network* e all'incoraggiamento dell'innovazione consentendo alle comunità di sfruttare appieno le capacità locali.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2015). Il settore ittico in cifre - 2015, CREA, Roma. Testo disponibile al sito: <http://web.inea.it:8080/documents/10179/227001/settore%20ittico%20in%20cifre-2015.pdf> e data consultazione 30 giugno 2016.
- D'Oronzio M.A., Licciardo F. a cura di (2016). La blue economy e lo sviluppo sostenibile in Basilicata, CREA, Roma, ISBN 978-88-9959-524-1. Testo disponibile al sito: <http://www.crea.gov.it/la-blue-economy-e-lo-sviluppo-sostenibile-in-basilicata/> e data consultazione 1 settembre 2016.
- DPS - MISE (2014). Accordo di Partenariato, Roma, settembre 2014. Testo disponibile al sito: <http://www.agenziacoesione.gov.it/AccordoPartenariato/> e data consultazione 22 agosto 2016.
- European Commission (2012). Blue Growth. Opportunities for marine sustainable growth, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Brussels, 13.9.2012. Testo disponibile al sito http://ec.europa.eu/research/bioeconomy/pdf/official-strategy_en.pdf e data consultazione 22 agosto 2016.
- European Commission (2014). Study on the implementation of Axis 4 of the European Fisheries Fund. MARE/2011/01, pp.1-226. Testo disponibile al sito: <https://www.nl.capgemini-consulting.com> e data consultazione 30 giugno 2016.
- Federazione del mare - Censis (2015). V Rapporto sull'economia del mare, Roma. Testo disponibile al sito: http://www.censis.it/5?shadow_evento=121099 e data consultazione 2 agosto 2016.
- ISMEA (2013). Check up 2013. Il settore ittico in Italia, Roma. Testo disponibile al sito: <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8845> e data consultazione 4 luglio 2016.
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2015a). Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020, 15 ottobre 2015, Roma. Testo disponibile al sito: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8752> e data consultazione 15 giugno 2016.
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2015b). Piano Strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020, Roma. Testo disponibile al sito: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8752> e data consultazione 15 giugno 2016.
- Soto P. (2014). Rete Rurale Nazionale 2014/2020. Migliorare il coordinamento dei Fondi UE: cooperazione tra GAL e GAC. Testo disponibile al sito: <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8330> e data consultazione 13 luglio 2016.

SRM (2015). Italian Maritime Economy. Rischi e opportunità al centro del Mediterraneo, 2° *Rapporto annuale 2015*, Napoli. Testo disponibile al sito: http://www.srm-maritimeconomy.com/wp-content/uploads/woocommerce_uploads/2015/09/maritime-2015-ita.pdf e data consultazione 2 agosto 2016.

UNIONCAMERE-Si.Camera (2015). Quarto rapporto sull'Economia del Mare, 2015, Roma. Testo disponibile al sito: <http://www.unioncamere.gov.it/P42A2672C2507S144/Rapporto-Unioncamere-sull-Economia-del-Mare-2015.htm> e data consultazione 16 giugno 2016.